

Risolutivo congresso della SAI

Gli attori scelgono il sindacato

La categoria più travagliata dell'industria dello spettacolo dopo molti ripensamenti entra nella FILS-CGIL

ROMA — Gli attori hanno detto sì all'ingresso nel sindacato. La SAI, la vecchia associazione di categoria, cessa in pratica di esistere e si trasforma in Sindacato attori italiani, inserendosi nella FILS, l'organizzazione dei lavoratori dello spettacolo della CGIL.

È stato il congresso nazionale della SAI a compiere questa scelta, peraltro in esattezza da vari anni, al termine di due giornate di intenso ma spesso difficile dibattito, condotto all'inizio da una sparuta delegazione di attori, ingrossata in seguito fino a raggiungere soddisfacenti quote di partecipazione.

facelamo, egli continua, è quella del sindacato, nella prospettiva dell'unità tra le organizzazioni sindacali dello spettacolo». Pavan ha proposto che gli organi direttivi del sindacato attori siano espressi direttamente dalla categoria con la partecipazione diretta negli organismi direttivi dell'organizzazione sindacale.

Su queste posizioni si è schierata la gran parte dei congressisti (tra di essi, ne citiamo solo alcuni, Didi Pereg, Edmonda Aldini, Marco Cappelletti, Guido Massano, Bruno Cirino).

Sul fronte opposto, Gian Maria Volonté, Enzo Robutti, Annamaria Chio, Francesco Carmelitti e altri ancora (ad essi, era venuto a dar man forte Nanni Loy, regista ma anche socio della SAI, sebbene con una posizione meno intransigente). Volonté ha, in sostanza, rimproverato al sindacato di essere stato incapace fino ad oggi di esprimere una propria politica per lo spettacolo. «Gli attori — ha detto ancora Volonté — hanno bisogno di muoversi in un humus culturale che il sindacato non può garantire».

E quello delle garanzie che il sindacato non offrirebbe è stato il tema più battuto dagli «autonomisti». «Ma chi dice che entrare in un movimento più vasto sarebbe contro gli interessi della categoria?».

«Quali strumenti ha la SAI per esprimere piattaforme culturali e politiche?», hanno ribattuto Cirino e la Pereg.

Un rapporto dialettico

La contrapposizione è rimasta, dunque, ma a differenza di quanto è accaduto nei rapporti di forza, questa volta è stata evitata una spaccatura che avrebbe avuto forse esiti letali.

Quale risposta è venuta, a questa domanda del sindacato? Franco Lay, segretario generale della FILS-CGIL, non ha avuto reticenze nell'ammettere i ritardi del sindacato nell'approccio ai problemi degli attori, ma, ha aggiunto, si è ormai stabilito con la stessa SAI un rapporto dialettico, nello sforzo di accogliere i contenuti rivendicati dagli attori, quando questi non fossero in contrasto con quelli di altri lavoratori.

Tant'è vero che la FILS, ma anche le altre due organizzazioni sindacali del settore, della CISL e della UIL, ha deciso di costituire un sindacato attori CGIL. La confluenza degli attori nella CGIL viene quindi a coincidere con un orientamento dei sindacati già ampiamente espresso.

g. cer.



TEATRO - Saggio pirandelliano all'Accademia

Una favola contro la civiltà delle macchine

L'ambiziosa proposta di due testi, fra loro connessi, dell'ultima e significativa produzione del drammaturgo

ROMA — Con atto di coraggio e quasi di sfida, studenti e docenti dell'Accademia nazionale d'arte drammatica, a chiusura di uno degli anni più travagliati nella storia dell'istituzione, si sono impegnati in un «saggio» di grosse ambizioni: La rappresentazione della «Favola» destinata ai «Giganti», e due tempi su testi di Luigi Pirandello: il primo comprendente una sintesi, sfondata e concentrata, dei Giganti della Montagna, il secondo l'allestimento della Favola del figlio cambiato, senza la musica di Malpiero che rivestì i versi di libero metro dell'opera, adattata a libretto.

Si sa che la Favola è, appunto, nei Giganti, l'occasione del cimento estremo d'una compagnia di giovani, sbandata e decimata, la cui prima attrice, Ilse detta la Contessa, vuol rendere l'ultimo omaggio al poeta che la amò, e che per lei tale Favola scrisse, così come alla propria arte, ormai largamente disprezzata. Oppure d'una strana comunità, gli Scalcagnati, appartati dal mondo civile sotto la guida del Mago Cotroni, i teatranti resistono alla proposta, da quelli suggerita, di appagarsi nell'esercizio della fantasia per sé soli. Desiderosi, comunque, d'un riscontro sociale e pubblico alle loro fatiche, essi affrontano la rischiosa prova di esibirsi nel paese dei Giganti, gente dedita all'industria, aliena da ogni altro interesse, ed i cui servizi e operai, potenzialmente spettatori, tradirebbero appena le forme infime, rozze, plebee del teatro. Di qui un dissidio radicale, e il tragico epilogo della vicenda, che Pirandello poté del resto solo intuire, e confidare al figlio Stefano, dal letto della sua agonia.

L'idea-forza dello spettacolo attuale, coordinato dal regista, e insegnante, Andrea Camilleri, consisterebbe nell'accentuare quanto, nel lavoro postumo e incompiuto di Pirandello, vi è di profetico riguardo alla massificazione culturale presente: la civiltà dei Giganti come quella dei mass media (più la televisione che il cinema), annichilatrice di qualsiasi sforzo autenticamente creativo e anche della dimensione festosa e collettiva dell'arte drammatica.

Alla verifica della ribalta, l'intento traluce in modesta misura; o può risolversi, in un semplice rifiuto del machinismo, della tecnologia, della scienza (vedi la proiezione di alcuni frammenti del film di Walter Ruttmann, Acciaio, su soggetto di Pirandello, girato negli stabilimenti di Terni).

Più interessante il tentativo di recupero, nella Favola, di modi espressivi popolari e popolari mai — sottolinea Pagliaro — nell'effettaccio, che se i trucchi non mancheranno e i giochi saranno dichiarati fin dall'inizio.

L'illusione comique è un testo tutto centrato sul tema del teatro, giocato sul filo del flash-back: il padre che interroga un mago sulla sorte del figlio, infatti, se ne vedrà rappresentata la vita precedente come in un gioco della verità, per poi assistere, nell'ultimo atto, a una commedia che avrà per interprete il figlio stesso diventato attore.

Di questo intreccio fra verità e finzione sono interpreti Massimo De Rossi, Anna Bonaiuto, Micaela Esdra, Tullio Vaili, Luciano Virgilio, Franco Mezzera.

Tino Schirizzi sarà Matamoros, «un personaggio anomalo — dice — nella mia esperienza di attore a cui sono sempre capitati solo ruoli tragici. Ma proprio perché nasce così casuale, mi dà dei buoni stimoli: pensi un po', un personaggio che, per tradizione, deve far ridere per forza anche se, per me, è più uomo che maschera. Vorrei, se ci riesco, mostrare allo spettatore quella specie di efferatezza che prende un attore quando si pone delle mete ambiziose, che magari non riuscirà a raggiungere. Matamoros vorrebbe essere Superman, ma non ce la fa».

Ma allora si può vedere questo personaggio come un ritratto d'attore? «Forse — risponde Schirizzi —, magari un attore vecchio, comunque uno che si vede recitare, che

immagine già riflessa, e distorta. In complesso, ma più nella prima parte, la Rappresentazione mostra una felice componente figurativa nello impianto scenografico di Emanuele Luzzati e nei costumi di Santuzza Cali, spettacoli funzionali per la viva sequenza dell'Arsenale delle apparizioni», con quei lantocci in carne e ossa, educati alla buona scuola di Marise Flach e Angelo Corti (e anche la partitura originale di Alvin Curran vi si colloca in maniera acconcia).

«Oltre trenta allievi o diplomati attori di varia età ed esperienza (insieme con la docente Vera Bertinetti, generosa interprete della Madre nella Favola) sono coinvolti nell'impresa. Nominati tutti e cinque, in ordine di importanza, citare almeno Daniela Caccia, una Contessa di già notevole autorità vocale e gestuale, Luca di Fulvio, un Cotroni pacatamente sussurro, Carlo Nicolai, dalle versatili risorse, Miana Merisi, che offre discreto risalto al tratteggio della strega Vanna Scuma, e via «ia Emanuela Giordano, Francesca Topi, Claudia Vezzi, Walter Corda, Laura Saraceni, Francesca Pirani».

Il «saggio» si dà (ancora una replica stasera) nel teatro dell'Accademia nazionale di danza, sull'Aventino, e non è esclusa una ripresa invernale.

ag. sa.

NELLA FOTO: una scena dello spettacolo, al centro: Daniela Caccia

I film della XXX Rassegna

Montecatini: a passo ridotto nell'inconscio

Le novità che vengono dal cinema non professionale — Il convegno

E' morto l'attore Michael Wilding

CHICHESTER — L'attore britannico Michael Wilding è morto all'ospedale di Chichester, nel Sussex, in seguito a fratture ossee riportate in una base caduta nella sua casa di campagna.

Wilding aveva 68 anni, essendo nato a Westcliff, nell'Essex, verso la fine del 1912: proveniente dalle file del teatro di prosa inglese (aveva esordito sulle scene all'età di ventidue anni), era poi passato davanti alla macchina da presa sia in Gran Bretagna sia, ma piuttosto saltuariamente, a Hollywood. Dotato di solido professionismo, si era specializzato soprattutto in parti di comprimario, il che non gli impedì di cimentarsi con buoni risultati anche in ruoli di protagonista.

Tra i film interpretati dall'attore, si possono ricordare Un marito fedele di Alexander Korda, I due Capricorni di Alfred Hitchcock, Sinuhe, l'egiziano di Michael Curtiz, Il mondo di Suzie Wong di Richard Quine.

Dal 1952 al 1957, Wilding era stato sposato con Liz Taylor, della quale ebbe due figli.

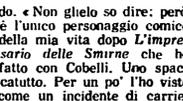
L'azione della Fedic, quale è andata caratterizzandosi negli anni '70 fino a questa manifestazione del trentennale, si identifica in un progetto di una nuova cultura e per un nuovo cinema. Non è problema di sola tecnica, anche se la padronanza del linguaggio è essenziale, quanto di crescita e di maturità culturale. Negli autori, ai quali si richiede serietà, consapevolezza, sensibilità nell'interpretare i problemi e gli umori del tempo. Dei cineclub, che dovrebbero operare nel continuo confronto con le forze più vive del cinema indipendente, politico, d'avanguardia, off o underground, oltre che nel ricupero di nuove forze creative e nell'allargamento a nuovi temi e prospettive originali.

La libertà del Presidente Adriano Asti e del Direttivo della Fedic è stata quella di fare di Montecatini l'occasione ideale per le verifiche, le aperture, i confronti. Così dal cinema della scuola e dal cinema delle donne visti nel 1978, si è giunti alle scelte di questo 1979, articolate nella V Mostra del Film d'Autore (alla quale avevano accesso anche i non associati), e nelle tre rassegne Dimensione 80: il cinema «off», La crisi della coproduzione e dei cineclub, e il Festival del Centro Spirituale. Eros: Rivoluzione/Repressione. Quest'ultima ha avuto un seguito nelle relazioni di Cesare Musatti, Alberto Lattuada, Morando Morandini, Binaldo Sinaldi, e nei successivi interventi di Ester De Miro, Bruno Torri, Luigi Serravalli, Luciana Ros, e dello psicoterapeuta Maurizio Berni che ha illustrato le caratteristiche del tre film prodotti dallo Studio Es di Milano e il loro uso nella tecnica diagnostica e terapeutica.

Tra i film della Mostra si sono segnalate un gruppo di opere del Cineclub Roma per l'impegno civile e politico: Zuccherò, Il male con le pere e soprattutto Nostra selva di Paolo Pantini e Maria Grazia Gregori, che hanno all'oro attivo anche La febbre della domenica mattina, girata insieme con Vera Nardi e Maurizio Cecconi.

Occorre poi ricordare la singolare elaborazione cinematografica del Prometeo di Enzo De Castro, l'affascinante Life di Andrea Pagnacco, il surrealistico Ecosi anche se non vi pare di Roberto Molinari, le opere prime Il visnario di Marcella Fiamini e Impres-press di Luciano Sili. Sono esempi diversi ed ugualmente validi di un procedere verso la partecipazione attiva al dibattito sul cinema in Italia.

Massimo Maisetti



Michael Wilding

Walter Pagliaro sta preparando «L'illusione comique»

A Venezia aspettano Corneille

MILANO — Considerato da sempre scrittore poco adatto al mondo espressivo dell'attore italiano, Pierre Corneille non ha mai goduto da noi di grande popolarità. Per questo Walter Pagliaro, nell'effettaccio, che se i trucchi non mancheranno e i giochi saranno dichiarati fin dall'inizio.

L'illusione comique è un testo tutto centrato sul tema del teatro, giocato sul filo del flash-back: il padre che interroga un mago sulla sorte del figlio, infatti, se ne vedrà rappresentata la vita precedente come in un gioco della verità, per poi assistere, nell'ultimo atto, a una commedia che avrà per interprete il figlio stesso diventato attore.

Di questo intreccio fra verità e finzione sono interpreti Massimo De Rossi, Anna Bonaiuto, Micaela Esdra, Tullio Vaili, Luciano Virgilio, Franco Mezzera.

Tino Schirizzi sarà Matamoros, «un personaggio anomalo — dice — nella mia esperienza di attore a cui sono sempre capitati solo ruoli tragici. Ma proprio perché nasce così casuale, mi dà dei buoni stimoli: pensi un po', un personaggio che, per tradizione, deve far ridere per forza anche se, per me, è più uomo che maschera. Vorrei, se ci riesco, mostrare allo spettatore quella specie di efferatezza che prende un attore quando si pone delle mete ambiziose, che magari non riuscirà a raggiungere. Matamoros vorrebbe essere Superman, ma non ce la fa».

Ma allora si può vedere questo personaggio come un ritratto d'attore? «Forse — risponde Schirizzi —, magari un attore vecchio, comunque uno che si vede recitare, che

non è contento di sé. Qui sta la difficoltà nel fare e nel vedersi, nell'essere dentro e fuori il personaggio. Matamoros è anche fisicamente come avrei voluto essere io: molto alto, un torace enorme, un torace potente; invece sono magro e ho anche la voce chiochiosa... Però, allo stesso tempo, è qualcosa che mi mette in discussione».

Un nuovo Schirizzi? Chiedo.

«Non glielo so dire: però è l'unico personaggio comico della mia vita dopo L'imprevedibile delle Smirne che ho fatto con Cobelli. Uno spacciatutto. Per un po' l'ho visto come un incidente di carriera, invece... Invece? «Da un po' di tempo, da quando ho iniziato a recitare Matamoros, penso continuamente al Cyrano...».

Maria Grazia Gregori

A Spoleto prosa e balletto



SPOLETO — Due «prime», una di prosa, l'altra di balletto, oggi al Festival di Spoleto.

Si tratta del lavoro di Marvayux Arlecchino educato dall'amore, che va in scena alle 21.30 a San Nicola per la regia di Giovanni Lombardo Radice, scene di Aldo Buti, costumi di Giovanna De Poli. Una fata si invaghisce del giovane e gagliardo Arlecchino, ma senza successo, giacché a conquistare l'amore del giovane sarà la modesta pastorella Silvia. Interpreti di Arlecchino sono Massimo Melloni, Stefano Bertini, Saverio Marconi, Patrizia Terreno, Marina Garroni, che ha curato anche la traduzione.

Per il balletto, debutto alle 21.30, al Teatro Romano, del Ballet National Español diretto da Antonio Gades, presente anche come ballerino. Il Ballet National Español è composto di cinquanta elementi e presenta uno spettacolo appositamente allestito per il festival dei Due Mondi.

Nel programma dei concerti oderni figurano quello dell'organista Gabriella Panichi dedicato a Bach (Domino, ore 17), la «Musica nel pomeriggio» ore 16.30 a Sant'Eustachio, interpretata dai giovani concertisti e, a mezzogiorno, il tradizionale appuntamento al Cajo Melisso.

Per la serie cinematografica «1929-1944» si proietta, alle 17 al Cinema Corso, il film Sissignore di Ferdinando Maria Foggioni. Poi, le repliche della Sonnambula di Bellini di Direzione lo servanti (Teatro Nuovo ore 15 e 20.30). (G.T.)

NELLA FOTO: Antonio Gades

Da oggi congresso dell'Anac

ROMA — Dopo la «tre giorni» degli attori, comincia anche per gli autori cinematografici un congresso che si propone di affrontare in due giorni i problemi del lavoro dell'ANAC unitaria. Per la relazione «Finanziaria» (e quella dell'Esecutivo circa le attività svolte dall'Associazione), l'appuntamento è per questa sera alle 19, in via Principessa Clotilde 1/A, presso la sede di Roma dell'ANAC.

Tutti i soci sono stati invitati a presentare eventuali documenti o piattaforme utili alla discussione: il Congresso si annuncia particolarmente interessante perché, fra l'altro, «dovrà definire un esecutivo che si troverà ad affrontare i problemi di bilancio del settore, in una fase in cui le interconnessioni fra cinema e televisione si fanno sempre più evidenti, sia in campo nazionale, sia internazionale».

PANORAMA

Cifre record per Dalla e De Gregori

ROMA — Una cifra record, quasi trecentomila spettatori, hanno assistito finora alla tournée che Lucio Dalla e Francesco De Gregori stanno effettuando, insieme, nei maggiori stadi italiani dal 16 giugno.

In tre soli spettacoli al Sud Dalla e De Gregori hanno messo insieme quasi 100 mila persone: 50 mila al San Paolo di Napoli, 30 mila alla Favorita di Palermo e 15 mila allo stadio di Reggio Calabria.

Oggi la tournée tocca lo stadio di Taranto: domani sarà a Foggia; il 12 a Termoli; il 14 a Bari e il 16 a Pescara.

Successo dell'Aterforum

MODENA — Lusinghiero successo di pubblico in Emilia, per le prime esibizioni dei giovani talenti del concertismo italiano che partecipano ad «Aterforum», manifestazione collaudata di concerti, incontri tra esperti ed appassionati, seminari ecc.

I primi tre giorni di Aterforum a Modena sono stati seguiti da un pubblico attento e numeroso, soprattutto per le performances dei giovani flautisti diretti da Giorgio Zagnoni e per la relazione del musicologo Adriano Cavicchi sul tema «Lo sviluppo della tecnica strumentale come ricerca espressiva».

Nuovo personaggio poliziesco

ROMA — Mario Landi sta realizzando a Roma il film Giulio a Venezia, che ha per protagonista un altro commissario di polizia, De Pol, un personaggio tutto nuovo inventato dal regista, che nella sua carriera ha avuto spesso a che fare con investigatori come Maigret e il tenente Sheridan.

Nell'ultima parte di De Pol recita Jeff Blynn; fanno parte del cast, tra gli altri, Leonora Panfili, Gianni Del, Marlen Gela Giordani e Vassili Karis.



Cuba

Giro completo dell'isola con soste e pernottamenti nelle città di maggior interesse. Dal 7 al 30 agosto (24 giorni). Viaggio in aereo. QUOTA DI PARTECIPAZIONE Lire 980.000

Festival dell'Avante

Una settimana a Lisbona. Dal 6 al 13 settembre. Viaggio in aereo. QUOTA DI PARTECIPAZIONE Lire 180.000

Per iscrizioni e informazioni: CITTÀ FUTURA VIAGGI Via Volturmo, 33 - MILANO - Telefono 68.83.844

SUZUKI GS 500 WORLD CHAMPION

NOVITÀ MONDIALE È già presso i Concessionari Suzuki, in limitato numero, la serie GS 500 "WORLD CHAMPION" equipaggiata con 2 caschi integrali Suzuki 1 interfono completo incorporato nei caschi per la comunicazione pilota-navigatore 1 radio VOXSON Tanga FM estraibile con ricezione diretta nel casco, 1 targa oro numerata "WORLD CHAMPION"

Suzuki GS 500 "WORLD CHAMPION" L. 3.300.750 chiavi in mano Suzuki GS 500 STANDARD L. 3.213.000 chiavi in mano

VOXSON [S] [E] interfono

ACCORDO COMMERCIALE SIAK-ALTECNA PER LA DISTRIBUZIONE DI IMPIANTI FRENANTI

La SIAK S.p.A. di Milano, consociata della P.lli Borelli S.p.A. e della Kienzle Apparate GmbH consociata sul mercato italiano come la più importante società che commercializza apparecchi di registrazione e di calcolo quali tachigrafi, termografi, tassimetri, parchimetri, registratori di produzione e di capacità, ha annunciato in occasione dell'Automotor '79 di aver concluso un accordo commerciale con la Altecna, azienda della Weber S.p.A. La Altecna fornisce il gruppo Fiat — primo equipaggiamento e ricambi — di impianti frenanti, iniettori e apparati di iniezione per motori diesel.

Ogni giorno gli impianti Altecna elaborano e collaudano 90 mila cilindri comando freni, 10 mila pinze freno, 6 mila connettoni di frenata. Tutte le vetture Fiat sono equipaggiate con freni a disco Altecna. La Altecna per ampliare la sua presenza sul mercato ha deciso di commercializzare i propri impianti frenanti anche con marchio Altecna affidandone la concessione esclusiva di vendita per l'Italia alla SIAK S.p.A. che consolida così la gamma di articoli destinati al mercato del ricambio automobilistico.

L'organizzazione commerciale della SIAK è composta da 8 filiali nei principali capoluoghi, oltre una rete indiretta di vendita di più di 1000 concessionari capillarmente distribuiti sul territorio nazionale e magazzini centrali e periferici.

MUNICIPIO DI REGGIO NELL'EMILIA

IL SINDACO Visto l'art. 7 della Legge 2 febbraio 1973 n. 14

RENDE NOTO — che questa Amministrazione Comunale provvederà all'appalto dei lavori delle opere murarie e affini per la costruzione di un campo sportivo e spogliatoi in località E. Prospero dell'importo a base d'appalto di lire 143 milioni 469.231;

— che tali lavori saranno appaltati mediante licitazione privata da esperirsi secondo le modalità di cui all'art. 1 lett. a) della Legge 2 febbraio 1973 n. 14;

— che tutti coloro che sono interessati all'appalto possono chiedere di essere invitati alla gara, facendo pervenire la loro richiesta, in carta legale, alla Divisione Lavori Pubblici - Segreteria Divisionale entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Dalla Residenza Municipale, il 4 luglio 1979

Il Sindaco Ugo Benassi

COMUNE DI RIVALTA DI TORINO PROVINCIA DI TORINO

Avviso di prossima gara di licitazione privata

Il Comune di Rivalta di Torino, procederà, ai sensi dell'art. 1, lett. A) legge 2 febbraio 1973, n. 14, all'asportazione di n. 2 gare di licitazione privata per l'affidamento dei seguenti lavori di sistemazione ed asfaltatura strade nelle seguenti zone:

1) Strada in frazione Gerbole. Importo a base d'asta. L. 130.000.000.

2) Strada di prolungamento di via Toccanini. Importo a base d'asta. L. 22.100.000.

Domande di ammissione all'ufficio di segreteria entro le ore 12 del giorno 23 luglio 1979.

P. IL SINDACO: l'Assessore anziano